

I CITTADINI DEL SUD

- Perché fa così?
 - Perché ci sono i topi e se ne escono, faccio rumore per non farli uscire.
 - Ho capito; e questa cosa qua a cosa serve?
 - Questa è una tavola per non far passare i topi, perché se non c'è i topi entrano dentro.
 - Finisce tutto a mare perché l'epurazione non ce n'è da nessuna parte. Purtroppo non ... è una cosa che, dovrebbero prendere provvedimento immediato. Pensano solo a far baccano e basta.
 - Questo non è vero perché deve sapere che noi ...
 - Il pubblico per favore faccia silenzio...
 - Le critiche positive che interessano...
 - "L'uomo è nato libero e dovunque è in catene". Se Jean Jacques Rousseau potesse riscrivere oggi il "Contratto sociale" applicandosi allo studio delle nostre città, probabilmente la sua celebre affermazione suonerebbe così: "L'uomo è nato pedone e dovunque va in automobile". Se poi il filosofo di Ginevra potesse far parte di una delle innumerevoli commissioni di lavoro sul problema del traffico, si troverebbe in buona compagnia di urbanisti, sociologi, politici, psicologi e concorderebbe con essi almeno in un punto fondamentale: che l'astratta libertà di ogni cittadino passa attraverso la concreta dignità del suo stato di pedone. Infatti, restare ancorato alla propria essenza pedonale non è meno arduo, per il cittadino di oggi, di quel che sia per l'uomo di ogni tempo rivendicare ed esercitare la propria libertà. Anzi, nel caos del traffico urbano le due operazioni si identificano. Dopo aver perso la sua identità pedonale, il napoletano s'appresta a perdere anche il diritto di muoversi con qualunque mezzo. Dissertando il mezzo pubblico poco efficiente, egli incrementa ancor di più il traffico privato. Così facendo rende ancor più precario l'uso dell'autobus e lo sconsiglia ai suoi ultimi utenti, danneggiando alla fin fine se stesso: nel 1980, a Napoli, affermano recenti previsioni ufficiali, ben 870.000 spostamenti giornalieri non saranno più possibili.
- A Napoli il sistema di fognature è rimasto fermo al dopo-colera del 1884, mentre solo negli ultimi 20 anni vi sono stati costruiti circa mezzo milione di nuovi vani: quasi tutti illegalmente. La speculazione edilizia si è impadronita di tutti i suoli di Napoli, privando la collettività degli spazi indispensabili per le case a prezzi accessibili a tutti, per le scuole, per il verde, per la sanità, per le attrezzature civili. 1.300.000 napoletani solitari sono costretti così a guardare in un labirinto di

cemento e di motori, senza mai trovare uno sbocco verso una comunità umana. La sanatoria per questo scempio è stata la tangenziale, l'unica autostrada urbana in Europa dove si paga un pedaggio di 400 lire, anche per percorrere 500 metri. Il risultato: un'arteria pressochè deserta. Un impiegato che la percorresse due volte al giorno dovrebbe pagare 1.600 lire. Quella della tangenziale è una storia a sé: nel '62 la legge speciale destinò a Napoli 100 miliardi di cui 45 per la grande viabilità. Fra discussioni e piani dovettero passare 5 anni prima che si facesse qualcosa, che comunque non sarebbe servito a districare il groviglio del traffico napoletano. Nacque così la tangenziale per la quale l'IRI creò appositamente la società INFRASUD. Nel frattempo, alla realizzazione dei due terzi dell'opera originariamente prevista di 45 miliardi si è triplicata: 150 miliardi. Subentrata l'IRI alle autonomie locali, ciò che ai napoletani spettava di diritto, devono adesso pagarlo con un assurdo pedaggio di ammortamento. Settori avanzati e settori arretrati, quartieri di lusso e ghetti di miseria sono funzionali gli uni rispetto agli altri in un meccanismo economico che ha assunto la disuguaglianza e lo squilibrio come motore del proprio sviluppo. La città assolve infatti al ruolo di stanza di compensazione della mano d'opera: gli espulsi e gli immigrati dequalificati vanno ad ingrossare le periferie come esercito di riserva da mantenere al limite della sussistenza per poterlo poi utilizzare secondo le opportunità e le congiunture.

- La pulizia non ce la fanno. Siamo abbandonati. Siamo pieni di zocche. E tutto quel lavoro l'abbiamo fatto tutto a spese nostre. Abbiamo fatto al comune di Napoli, non s'è fatto passà nemmeno per la testa. Non stiamo pagando le pigioni per mettere l'ascensore e manco i risultati c'hanno dato. Qualche cosa vogliamo sapere. Qui ci stanno donne che sono vecchie, bambini, gente malata, non possono scendere perchè non c'è l'ascensore. Vengono solamente nel periodo quando si fanno l'elezioni: facciamo, diciamo, votiamo e non... avuto. Abbiamo votato per Scalfaro, ci ha promesso e non c'ha dato l'ascensore. Sia adesso nelle ultime elezioni pure... abbiamo votato come Senato, abbiamo fatto la campagna elettorale, i risultati che non ci hanno dato né ascensore né i posti ai lavoratori e né ai disoccupati. Se ne sono andati e non abbiamo saputo più niente. Se andiamo a ricorrere ci buttano fuori. Alla soluzione che cosa dobbiamo fare?

- Avete una scuola qua?

- Abbiamo una scuola, ma i bambini sono molti. Io c'ho sette bambini. Alla scuola un'altra bambina, l'ultima, non la vuole

perchè non ci sono posti per mettere la bambina. Io sono disoccupato e so' mutilato, che cosa debbo fare, da chi ci dobbiamo rivolgere?

- Questo modo di "usare" i cittadini pone un grave problema di responsabilità politica e morale. Lo sradicamento delle popolazioni che sta succedendo a Napoli è un graduale ma autentico sradicamento della popolazione della città dal suo naturale e storico ambiente di origine. Lo sviluppo imposto a Napoli nel dopoguerra tende a sostituire il settore terziario (cioè le attività amministrative, turistiche e di affari) alle forme economiche tradizionali, tra le quali l'economia del vicolo in cui anche il rapporto d'affari è vissuto come una intimità affettiva.

- ... Oeh! Stateve attenti che io tiro!... A mano!... 48!...

- Questi so' obici.

- Pesciolino

- Più tardi c'è più...

- Più confusione. Ci sono tutti i banchetti... con le sigarette esposte...

- Adesso ancora...

- Adesso è presto ancora.

- Ma è uguale alla Colibrì, ce l'ho pure io uguale a quella.

- Quanto la vo' pagà, dica.

- Ma no, niente...

- Va così in rovina l'ultimo ambiente umano al quale si era adattata perfettamente la struttura psichica del proletariato napoletano. E' l'unica alternativa offertagli oggi ~~ei~~ nelle periferie aggiungerebbe alla degradazione urbanistica l'assenza di una qualsiasi dimensione umana. Si capisce allora perchè Napoli e la sua cintura urbana hanno la percentuale più alta di giovani sanissimi eppur "disadattati".

- C'ho anche due figli in galera.

- Come mai?

- Uno ha fatto oltraggio ~~per~~, un altro per andare nelle macchine, fare 'e passeggiate.

- Ma ruba signora? Ma non fa niente questo figlio vostro? E quanti anni ha?

- Ventuno.

- E perchè non lavora, signo'?

- Sempre disoccupato. Un altro, che è ammogliato con quattro figli, e sta in mezzo a strada. Lo tengo io con me.

- E come campa signo'?

- O viv'io.

- Sempre coi guanti che fate?

- Sì.

- E voi 'o tenete 'o marito signo'?

- Sono divisa.

- Siete divisa, e beh, vostro marito non vi da nessuna assistenza sociale, niente?
- No.
- Stanno tutti a carico vostro, sempre co' sti guanti campano tutti quanti?
- Quella è proprio a situazione la mia che è proprio inguaiata. Essendo che sono stato un pregiudicato precedente, allora tutti quanti si mettono paura da piamme a faticà a me.
- Perchè che avete fatto?
- So' stato nu pregiudicato, nu delinquente minorenne, aggio tenuto 'a capa squilibrata.
- Perchè, forse non tenevate lavoro?
- No, so' stato sempre disoccupato.
- Ma che mestiere fate voi?
- Pittore
- Siete pittore?
- Pittore e stanze.
- Il progetto, voluto dalle forze parassitarie della città, di mantenere qualitativamente immobile l'economia napoletana moltiplicandone l'effetto di terzializzazione, significa negare al sottoproletariato la possibilità di una piena reintegrazione sociale nella esperienza comunitaria della fabbrica e della lotta operaia e, al tempo stesso, rubargli fin l'ultima occasione di conservare uno spazio per le sue personali attitudini, condannarlo ad una sempre più feroce emarginazione.
- Prima di tutto ci siano attività industriali legate alle attività che già ci sono, tipo l'Italsider, l'Alfa Sud, i cantieri navali, la SEBN nel porto, e di fare in modo che attorno a queste attività ci siano altre attività indotte; questo è il discorso che i sindacati portano avanti da parecchio tempo qua a Napoli e insieme quello di potenziare tutte le attività tipiche della nostra città, per esempio, l'attività legata al guanto, alla calzatura che è una attività presente nella nostra città. Se noi consideriamo che a Napoli ci stanno circa 70-80 mila lavoranti a domicilio, il tessuto produttivo della nostra città si regge certo per il lavoro dei metalmeccanici, degli edili, ecc. però si regge anche e soprattutto nel centro della città, attraverso queste lavorazioni qua. Noi diciamo che bisogna potenziare queste attività dando chiaramente il credito agevolato agli artigiani, facendo in modo che ci siano piccole e medie aziende, ecc. Il discorso che si fa per queste questioni qua.
- Negli ultimi 10 anni la più grande fabbrica costruita nel napoletano, oltre all'Alfa Sud e all'Italsider di Bagnoli, è stata quella del lavoro a domicilio. Più di 50 mila persone sono impegnate in questo giro produttivo che fa guadagnare miliardi agli imprenditori ma che lascia nella miseria quanti ne sono i veri protagonisti. Approfittando della disoccupazione meridio-

nale, le industrie del guanto e della lavorazione delle scarpe hanno organizzato una gigantesca linea di lavorazione nei vicoli della città attraverso un centinaio di "gruppi" o intermediari, con salari che oscillano tra le 1.000 e 1.500 lire al giorno. Lo scenario abituale di questi laboratori improvvisati sono i "bassi" di Napoli: alloggi aperti direttamente sulla strada dove, spesso in una sola stanza, lavorano, dormono e mangiano 10 persone.

- Quanto pagate qua? Ventimila lire?

- Sì.

- Ed è sufficiente questa casa per tutti quanti?

- E' un po'...

- Dormite tutti quanti ca dinto ca?

- Sì.

- E mangiate pure qua? E ca avete pure a lavora'?

- Sì.

- E ma quante ore lavorate?

- Da mattina alle sei fino a mezzanotte...

- Fino alla sera a mezzanotte? E sapete signora che è stata approvata la legge mo' per i lavoranti a domicilio, l'avete sentito?

- No.

- 'Sta legge, sapete, a che cosa ve da diritto? Vi da diritto ad essere trattata come gli operai di fabbrica, cioè ave' 'e marche, ave' l'assistenza malattia che mo' voi oggi non avete vero? Chi ve mette 'e marche a voi?

- Niente.

- E le ferie chi ve le paga?

- Io sola.

- E l'assistenza malattie l'avite?

- Niente.

- E quando state malata che facite?

- Chiamo 'o medico.

- Chiamate 'o medico a spese vostre naturalmente?

- Sì.

- Poi con la lotta che state facendo voi altri sindacati, a un certo momento, che chiedete questo, questo, questo... se un datore di lavoro non sta nelle condizioni, questi sono i problemi che si potranno discutere. Qui ci vorrebbe anche una intesa tra sindacati e datori di lavoro e di far nascere automaticamente nel napoletano qualche cosa di buono che sia che il datore di lavoro avrebbe una tranquillità, come dovrebbe avere la tranquillità anche l'operaio diciamo, a un certo momento. Naturalmente noi non possiamo discutere, dialogare bello pacificamente se non

vengono rispettati i diritti più elementari della classe operaia.

- Ma caro signor Baiano, la conquista lei la può ottenere solamente quando la conquista ce l'ha il datore di lavoro, quando il datore di lavoro è garantito da contratti con i negozianti, diciamo, da grosse ditte, da grossi complessi che permette di poter dare una tranquillità, di dare il lavoro all'operaio, a un certo momento. Noi non sappiamo se il mese entrante andiamo a vendere, usciamo con il campionario, possiamo o non possiamo vendere. Se vendiamo, se ci compra o non ci compra. Come facciamo a dare tutta questa garanzia del cento per cento all'operaio? - Questi datori di lavoro, che l'unica cosa che sanno vedere, per esempio, è il loro interesse immediato, per esempio, la loro cosa visibile è proprio quella, diciamo così, sul ... su che cosa, sui soldi che loro risparmiano nel pagare i propri diritti agli operai. Non è che fallivano perchè c'era la richiesta salariale, diciamo così, c'era la richiesta del rispetto del contratto, delle leggi sociali e così via di seguito. Queste aziende fallivano perchè non sapevano fare gli industriali, perchè non sapevano lottare in realtà con la concorrenza. Cioè, loro hanno portato avanti le fabbriche nel momento in cui loro sono riusciti ad avere un rapporto di lavoro di sfruttamento il più bestiale e con i bambini per esempio. Questo è il tipo di discorso che esiste qui a Napoli ancora e non naturalmente proprio lo sfruttamento che ci viene dai grossi monopoli.

- Cioè, che tipo di monopoli sono?

- La prima è la concia, che sono a livello nazionale e sono a livello internazionale.

- Per quanto riguarda la faccenda dello sfruttamento minorile e via discorrendo, purtroppo Napoli ha sempre esistito in queste condizioni. Non c'è stato mai nessuno che a un certo momento ha incominciato a mettere i piedi su questi datori di lavoro per far automaticamente tutelare gli interessi di questi minorili, di queste donne, di questi pensionati. Per quanto riguarda la faccenda del monopolio, qui trovo una giusta cosa che dice il Baiano: quella che purtroppo noi siamo costretti a subire aumenti di materie prime, non dico ogni giorno ma ogni mese, ogni mese e mezzo e siamo costretti a volte a fare delle cose anche un po' sbagliate mandandoci per lo mezzo l'operaio. Adesso io le parlo del caso mio. Vede purtroppo io sono automaticamente un fittuario in questa localizzazione, a un certo momento non posso operare perchè automaticamente io i finanziamenti non ne ho, Cassa del Mezzogiorno non mi viene incontro, il monopolio non lo formiamo automaticamente per vedere se possiamo risparmiare sui pellami, sulle materie prime...

- Noi come sindacati l'abbiamo affrontata la questione dell'intervento del Mezzogiorno, che cosa significa, chi è che ci dà i soldi, perchè ce li dà, qual è il frutto di questi finanziamenti da parte dello Stato che ci dà a queste piccole e medie industrie a questi industriali, a farli fare che cosa, se non prima il rispetto del contratto.

- Ma caro Baiano, noi dobbiamo vedere la Cassa del Mezzogiorno, i soldi a chi li dà. Se li dà agli accaparratori o li dà alla gente che vuole emergere, la gente che vuol progredire la gente che vuol aumentare la massa operaia a un certo momento caro Baiano. Perchè se danno i soldi a quello che fa fare l'accaparramento delle materie prime, a un certo momento, ebbene è inutile, a un certo momento. Qui bisogna intervenire, a un certo momento. Qui bisogna intervenire a dare i soldi, aiutare la gente. A me risulta che purtroppo l'Isveimer del Mezzogiorno dà i soldi con un tasso del 3% all'anno, che se l'avrei io, a un certo momento, nelle mie possibilità in 4-5-6 anni ti potrei dimostrare di vedere se potrei emergere oppure no.

- Sotto di noi ci stanno una ventina di comuni, da Torre Annunziata a Nocera a Sarno a Pagani. Grossi centri da 30.000, 50.000 abitanti che fanno di questa valle un serbatoio, un formicaio nel quale vivono oltre 300.000 abitanti. Gli abitanti vivono per lo più con l'agricoltura. Il 30 per cento della popolazione è dedita all'agricoltura. Qua vivono dei contadini tra i più poveri su una terra che è tra le più ricche d'Italia. E perchè sono tra i più poveri? perchè una famiglia di contadini è costretta a vivere su un moggio di terreno. Un moggio di terreno dalle parti nostre sono 3700 metri quadrati, ed è costretta a viverci con sudore e con fatica e riesce a stento a tirare avanti. Non a caso, forse, le ultime generazioni stanno scappando dalle campagne, esiste una fuga che è tremenda. Poichè l'agricoltura è ormai sulla strada di scomparire, dagli ultimi dati che sono dati detti anche dalla conferenza agraria di Nocera, risulta che sono 50.000 ettari di terreno negli ultimi 10 anni sono saltati. L'espansione dei comuni, della speculazione edilizia delle città, ha fatto saltare una grande fetta di questa terra che era tra le più ricche d'Europa. La presenza del fiume Sarno e dei suoi affluenti aveva trasformato questa valle in una piccola mesopotamia. Qua tra una decina di anni si prevede, e questo lo hanno detto anche gli studiosi, l'ha detto anche l'ing. Martinez d'Italia Nostra, prevedono che diventerà una sola grossa città, nella valle del Sarno. Una città che andrà da Torre Annunziata a Nocera Inferiore, e quindi quando sarà saltata l'agricoltura,

quando cioè non ci saranno più le risorse per vivere e per mangiare, significherà che si sarà costruita una struttura che avrà aumentato i problemi e che non avrà risolto nessuno degli attuali.

- In tutti i paesi dell'Agro Nocerino Sarnese si affrontano delle spese pazze, si parla di centinaia di milioni per costruire campi sportivi e non si affronta seriamente il problema della casa agli operai, a questa gente costretta a vivere in queste catapecchie. Una cosa inquietante, però si spiega, perchè a coloro che stanno al potere conviene che la gente, la domenica, vada a sfogarsi nei campi sportivi, negli stadi, e non prenda coscienza dei reali problemi che l'affliggono. Si verificano addirittura casi veramente pietosissimi, drammatici, di vendita di bambini. Fatti successi nei cortili dove stiamo. Vendita di bambini a ricchi senza bambini i quali vengono qua e per 30.000 lire 40.000 lire comprano dei bambini. E quindi la società qui da noi è disgregata, è una società ammalata, una società veramente... dove per la miseria cronica si arriva anche alla miseria morale più spietata e più sconvolgente.

- Da queste parti non c'è un'industria sviluppata stabile. Ci sono per la maggioranza insomma, industrie conserviere stagionali. E' molto difficile riuscire a organizzare operai, riuscire a organizzare le lotte proprio perchè gli operai lavorano pochissimi mesi all'anno, 3-4 mesi all'anno e debbono campare tutto il resto dell'anno praticamente con quei soldi. Quindi immaginarsi che cosa significa organizzare uno sciopero, portarlo avanti, pensando, insomma, tenendo presente che gli operai lavorano quei pochi mesi, è difficilissimo. Cioè, qua esiste la disoccupazione e basta, la disoccupazione ed implica poi, la disoccupazione, tutti quei rapporti, insomma, sociali che sono clientelari, che sono i rapporti con i mammasantissima del posto che dettano legge, sui quali praticamente si basa tutta tutta tutta l'economia. C'è la STAR, c'è la CIRIO, ci sono tutte le grosse fabbriche che invece di fare il lavoro da grosse fabbriche danno il lavoro alle fabbriche più piccole che praticamente pagano gli operai di meno per poterlo vendere poi a loro e fare il loro guadagno.

- E come scusa, se l'ho detto prima: mica posso pagare quanto paga STAR e CIRIO. Scusame, come faccio a pagare la mano d'opera come paga STAR e CIRIO. Quando io pago un interesse del 12% e quelli pagano il 3%. E' anche una differenza dal punto di vista pratico, insomma, e allora dov'è, con chi me la vado a prendere? E' inutile che mi viene, per esempio, a dire tu devi pagare quanto la STAR e come fai a pagà?

- In questo palazzp la gente si mettono abità, no? stanno un mese, 2-3-4 mesi, non ce la fanno a pagare, cadono disoccupati e se ne vanno. Non tengono i soldi per pagare e si trovano le case più misere per 18-15.000 lire al mese e questo è vero.

- I cortili invece?
- Nei cortili... i cortili pagano 10.000 - 12 - 15 mila e sono due stanze, tutte cadendo, distrutte, nascono zoccole, animali, gatti sporchi e stanno a vivere come tanti stracci.
- ... pare l'ufficio sanitario, un gabinetto in mezzo al cortile.
- Questo, signora, questo gabinetto serve per queste famiglie?
- Vitto' quante persone into a 'sto gabinetto?
- Tutto il cortile.
- Tutto il cortile? Quante famiglie?
- 'na trentina di persone.
- Può aprirlo? Ci vuole la chiave per aprirlo?
- Sì, sì.
- Perché?
- ... i bambini che facevano tutti sporchizia a terra, pure la gente che da fuori che se è aperto venivano qui e allora abbiamo fatto la serratura.
- Chi tiene la chiave?
- Ognuno tiene la chiave, tutti quanti la teneno.
- Io sono il figlio della signora, sono sposato con 6 figli. Allora mia madre è pensionata, sono due vecchi pensionati e allora con la loro pensione e con queste abitazioni (mia madre è malata, mio padre è malato) non crede che queste sarebbe una ragione per poter abitare...
- Come si sta d'inverno qua?
- D'inverno?... guardate...
- E' vero che ci dobbiamo muovere perchè l'essere umano non vivere 800 anni come una pianta d'ulivo, quindi la vita è così breve perciò bisogna che i tempi si dovranno restringere perchè qui tutti i giorni si muore di fame, di tante e tante cose, di roba d'igiene. Noi abbiamo avuto un passato, pochi giorni fa, del colera; qui si continua a morire ancora di colera e loro ce lo ignorano questi fatti. Ecco, noi ci troviamo qui, sotto le fognature dove purtroppo debbono ripetere che passano, non so come li vogliono dire, le zoccole, i sorci, voi come li chiamate, dormono nelle stanze.
- Sapete che cosa hanno detto i dirigenti della SME Finanziaria? Hanno detto queste testuali parole: ma noi abbiamo i nostri programmi che vanno avanti. Noi vi chiediamo a voi della Regione di farci il Centro Direzionale, e fare il Centro Direzionale vuol dire una cosa molto semplice, compagni e amici lavoratori, vuol dire sventrare Napoli e abbandonare Napoli ancora più che non per il passato, alla grande speculazione ~~edilizia~~ edilizia e ai grandi intrallazzi che voi sapete bene che sono dati fatti. La seconda questione che hanno chiesto è quella di avere la disponibilità e le licenze per fare dei grandi Supermarket. Questo è quello che pensa la SME Finanziaria. Questa Finanziaria pubblica, che ha al centro del proprio comportamento l'efficiente suo aziendale soltanto in funzione del profitto. Non ha in visione un ruolo per la efficienza della economia, no! soltanto l'efficienti-

smo aziendale come un qualsiasi padrone privato, per cui alla prima difficoltà si cacciano in Cassa integrazione i lavoratori, alla prima difficoltà nell'azienda agricola CIRIO si propone una ristrutturazione che falcidi il 50% gli attuali occupati!

- La proposta alternativa è quella di risanare i quartieri e di far abitare negli stessi quartieri la gente che ci abita adesso con pigioni basse, cioè con le stesse pigioni che pagano adesso. Quello di dire no al Centro Direzionale ma di decentrare anche le attività commerciali e industriali; di far restare il patrimonio industriale che noi abbiamo sulla fascia costiera e quello certamente di andare anche alla costruzione di edilizia popolare ma in termini diversi con infrastrutture, servizi civili, ecc..

- Il sogno di una città armoniosa, a misura d'uomo, che ha sotteso finora le esercitazioni astratte degli urbanisti, diventa una ipotesi reale solo se è posta in termini di alternativa politica circa l'uso della proprietà dei suoli. Perché in assenza di una diversa scala dei valori, nessuno rinuncerà spontaneamente ad una parte del possesso individuale di certe zone per dare a tutti, e anche a se stesso, una maggiore possibilità di vivere meglio. Per tornare ad essere uno spazio di vita comunitaria e uno strumento di lavoro la città non può continuare ad essere oggetto di mercato. Nelle città attuali tutti i beni urbani dalla casa al verde, da un servizio di quartiere alla larghezza e alla pulizia delle strade, sono oggetto di mercato in cui le classi più povere risultano via via discriminate per il loro basso potere di acquisto. E la città tutta diventa una bolgia inabitabile che si allarga a macchia d'olio per il profitto di pochi privilegiati.